

Capoluogo | Gli scenari

Circoscrizioni

Redolfi rilancia
«Piedicastello
Trasferiamoci
la scuola d'arte»

TRENTO «Condivido parola per parola quello che ha detto il sindaco nell'intervista al vostro giornale». Melchior Redolfi, presidente della circoscrizione Centro storico/Piedicastello, ha ormai preso atto che il polo tecnologico previsto dall'ultima giunta Dellai per l'ex Italcementi non si farà mai. «Ciò che per noi è importante — spiega — è che per quell'area venga fatta una scelta di qualità. Noi avevamo proposto e continuiamo a proporre di trasferirci la scuola d'arte, che sotto il Doss Trento e a pochi passi dalle gallerie di Piedicastello troverebbe una sua collocazione naturale. Dove è ora, la scuola d'arte costa alla Provincia un milione di euro l'anno di solo affitto». Redolfi è contrario al trasferimento di Trento Fiere. «Premesso che non sono tra i sostenitori dell'area fieristica di Trento, nel senso che penso sia più utile averne una unica provinciale a Riva del Garda, credo sarebbe sbagliato spostarla. Lì è funzionale alle grandi iniziative che si organizzano in città come le fiere di Santa Lucia e San Giuseppe e i Mercatini di Natale. A Piedicastello sarebbe fuori contesto» e non sarebbe quella scelta «di qualità» che Redolfi rivendica per il quartiere della destra Adige. Stesso discorso per un eventuale grande parcheggio di attestamento della città. «La realizzazione di un parcheggio può anche essere una buona idea, ma non si può pensare di realizzare a Piedicastello il parcheggio di attestamento di Trento. Ripeto: la priorità per il quartiere è trovare una destinazione di qualità per l'area ex Italcementi». Come accennato da Alessandro Andreatta, anche per Redolfi fondamentale è il collegamento con l'altra sponda dell'Adige. «Il fiume non deve essere un ostacolo, deve diventare un tutt'uno con la città, un luogo da vivere. È un ragionamento che, come circoscrizione, portiamo avanti dal 2000 e continueremo a battere su questo tasto».

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Winterle e la variante: «Il pubblico investa su **Sinistra e Destra Adige**, lasci Trento nord ai privati». **Ulrici**: «Sulle **grandi opere** la posizione del Comune è stata di attesa»

Architetti e urbanisti

«Prg: coraggio e progetti»



gnerebbe lasciare più spazio all'intervento privato perché è una zona che risponde a dinamiche diverse e nella quale si è creduto che bastassero delle aree commerciali per attrarre flussi economici, ma adesso non è più così».

Con il calo delle risorse e la velocità con cui è necessario prevedere gli interventi, rischia di rimanere bloccato uno dei punti fermi del progetto di Joan Busquets: l'interamento della ferrovia. «Credo non sia più un intervento sostenibile — rileva Winterle —, e questo fa cadere un'importante base su cui si sviluppavano una serie di altre idee». «Sulle grandi opere l'atteggiamento del Comune è stato di attesa e di silenzio» critica Ulrici, che si dice

L'eredità

«Le idee ancora valide di Busquets possono essere rinfrescate dai giovani professionisti»

700

Sono le trasformazioni di territorio avvenute tra il 1999 e il 2009

74

Sono le lottizzazioni programmate e portate a termine

TRENTO Coraggio e progettualità. Passa da qui l'attuazione della nuova variante al piano regolatore generale del Comune di Trento secondo Alberto Winterle, presidente dell'Ordine degli architetti del Trentino, e Giovanna Ulrici, presidente della sezione provinciale dell'Istituto nazionale urbanistica (Inu).

«La priorità, più che decidere la destinazione di ogni singola area, è di definire quale città vuole diventare Trento». Ecco il punto di partenza per Winterle. Che si opti per la città dell'università o per quella del turismo, l'importante è «capire quale tema si vuole sviluppare». Ben venga, secondo Ulrici, che allora il sindaco Andreatta abbia deciso di rinunciare al «sogno di una città da 150.000 abitanti» (*Corriere del Trentino* di ieri). «Lo spreco di territorio continua a esserci ma è cessata la pres-

sione espansiva — sottolinea —, per cui mi fa piacere che l'attenzione sia rivolta al riciclo dei suoli abbandonati perché è evidente che il degrado con cui si convive inizia a spaventare: tutti i luoghi che sembravano avere un futuro felice sono ancora lì». Uno su tutti? L'area dell'ex Italcementi. Per il presidente di Inu quella parte della città potrebbe essere il punto da cui iniziare a costruire la nuova Trento, ma solo se «viene inserita in una logica in cui l'intero Prg è fondato sul riutilizzo di suoli e costruzioni». «Su queste aree la soluzione può essere anche prov-

Strategico

«Tutta la parte lungo il fiume va ripensata in un disegno complessivo»

visoria — sottolinea Ulrici —, una destinazione veloce che cancelli il degrado e pulisca la città ridandole dignità mentre si elabora un'idea definitiva».

Winterle allarga lo sguardo sull'intera asse dell'Adige. «Tutta la parte lungo il fiume va ripensata in un progetto complessivo — spiega — Destra e sinistra dovrebbero avere un senso compiuto: da una parte c'è l'uscita dell'autostrada e il parcheggio dello Zuffo, dall'altra l'ex Sit e lo stadio, che è lì e non si capisce cosa ci fa». Ma poi si scende alle Alberi fino ad arrivare al Not. «Sono aree con potenzialità notevoli», su cui il presidente degli architetti trova sensato l'investimento pubblico, al contrario della parte nord della città. «Lungo l'Adige un investimento pubblico avrebbe delle ricadute positive per tutta la comunità — spiega — mentre nell'area nord biso-

Rebus

Una visione panoramica della città di Trento e, in particolare, del fiume Adige che la solca. Il Comune di Trento è impegnato a tracciare la variante al Piano regolatore generale. Il sindaco Andreatta ha chiarito che «Trento non sarà una città da 150.000 abitanti». Ora architetti e urbanisti lo incalzano (Foto Rensi)

«amareggiata» perché ritiene che «una città capoluogo debba pretendere di sedersi a questi tavoli». Una debolezza che Winterle ravvisa anche sulla partita riguardante l'area dell'ex Italcementi. «Se la Provincia decide di spostare le scuole e poi cambia idea, sconvolge gli equilibri della città — spiega — In passato ogni soggetto ha goduto di troppa autonomia, c'è bisogno di maggior dialogo per coinvolgere tutti gli attori chiamati in causa, a diverso titolo a seconde delle zone». «In questa nuova logica di ascolto — conclude Ulrici — forse è il caso di tenere presenti i tanti giovani professionisti del nostro territorio, che hanno girato il mondo e possono rinfrescare le idee ancora valide del progetto di Busquets».

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA